

Capitolo 3

Superare il modello dicotomico

In questo capitolo prendiamo a disamina il modello dicotomico, ossia la tendenza a investigare il mondo - sia nel senso di porre domande su di esso, sia nel senso di formulare teorie descrittive ed esplicative - attraverso un'operazione particolare: la costruzione di due poli dialettici, reciprocamente antinomici, che si confrontano ma sostanzialmente evitano qualsiasi contiguità e ibridazione. Questo sistema epistemologico ha una rilevanza particolare nel paradigma antropocentrico e, riprendendo McLuhan (1964), è stato sicuramente il cavallo di battaglia di tutta la modernità. Comprenderne il profilo è importante, perché dalla confutazione di un'idea ontologica del modello dicotomico prende avvio gran parte della ricerca e dell'interpretazione postumanistica. Questo non significa che da un punto di vista metodologico - ossia come operatore euristico, tassonomico, ermeneutico - il modello dicotomico sia da ripudiare in toto, anche perché si è rivelato particolarmente utile nella ricerca. E c'è una ragione ancora più profonda, a mio avviso, che non ci consente di superare completamente la tendenza a investigare il mondo attraverso dicotomie oppostive: questo motivo riposa nei fondali di una nostra attitudine innata, come vedremo nel quinto capitolo, è cioè parte integrante di quella faccia nascosta dello specchio tratteggiata efficacemente da Konrad Lorenz (1973). D'altro canto, esaminare l'infondatezza di molte antinomie che hanno permesso di denotare e spiegare la realtà esterna non significa negare il loro ruolo strumentale e l'importanza di apporre distinzioni, realizzare strutture digitali, considerare le entità discrete, anche perché queste effettivamente si presentano in molti siste-

mi e, come dimostrerò con le cosiddette «funzioni soglia», molto spesso l'opposizione *continuum/discreto* attiene semplicemente a livelli differenti di espressione di un sistema. Comprendere la parzialità del modello dicotomico significa prima di tutto chiarire come l'uomo rientri continuamente nell'opera di investigazione attraverso proiezioni, paure, speranze e via dicendo, come cioè qualsiasi proposta postumanistica debba essere intesa più nel segno della continuità con la ricerca umanistica che in quello della rottura traumatica.

Questo non vuol dire che non esistano aree dove maggiormente diverrà evidente la divergenza tra i due sistemi di lettura, in particolare le aree delle scienze umane in prima battuta e delle scienze biologiche successivamente. Anche perché più ci avviciniamo all'uomo più è forte la tendenza a operare rigide dicotomie separate: ogni contiguità e ibridazione appare come un vero e proprio tabù epistemologico. Non a caso le critiche più feroci al cosiddetto riduzionismo sono rinvenibili nel bacino delle scienze umane e, anche se in misura ridotta, in quello delle scienze biologiche. L'estrinsecazione più evidente del modello dicotomico, confezionato ad arte per la nostra specie, è il dualismo, ossia l'idea che il mondo sia retto da due presenze - la *res cogitans* e la *res extensa* - cosicché il fatto stesso di partecipare a entrambe rende l'uomo sostanzialmente differente da ogni altra entità non-umana. Il dualismo ha peraltro informato gran parte della ricerca filosofica occidentale, separando di fatto le pertinenze disciplinari. I modi proposti per superare l'opposizione delle pertinenze si possono ricondurre a due modelli fondamentali: a) l'olismo, ossia il rifiuto dei domini separativi in nome di una pan-relazionalità orizzontale e continua; b) il riduzionismo, ovvero la tendenza a erodere i diversi domini attraverso l'individuazione di leggi generali capaci di sussumere le diverse pertinenze. In questo saggio desidero introdurre un terzo modello che, a mio giudizio, è più adatto a ricomporre le dicotomie separate, senza peraltro negare i rispettivi domini di validità. Tali sono i sistemi soglia, ossia quelle architetture funzionali che suddividono il contesto in moduli attraverso diversi metodi di regolazione - accoppiamento di feedback positivi e negativi, degenerazione, ineguale uso dei nodi della rete, robustezza ecc. - e intorno a una soglia critica. All'interno del modulo la relazione tra le unità è